

Per la sesta volta un pontefice in visita al Colle. Terzo faccia a faccia tra il Capo dello Stato e il Pontefice. Dopo l'accoglienza, colloquio privato tra i due

## L'incontro tra Papa Francesco e Giorgio Napolitano

# Serve amore e dialogo per il bene dell'Italia

Valorizzare la buona politica nel rispetto dei ruoli. La visita di Papa Francesco al Palazzo del Quirinale conferma la sintonia tra Napolitano e il successore di Pietro. Una visita voluta dai protagonisti all'insegna della sobrietà. Dal momento dell'arrivo fino al congedo Francesco e Napolitano hanno parlato fittamente tra di loro. Uno scambio di confidenze sugli affanni che entrambi si trovano ad affrontare nei rispettivi ruoli. Il Capo dello Stato ha mostrato di apprezzare lo stile di Papa Francesco, ne ha sottolineato "l'assenza di ogni dogmatismo", ha messo in luce la sua "presa di distanze da posizioni non sfiorate da un margine di incertezza, il richiamo a quel lasciare spazio al dubbio proprio delle grandi guide del popolo di Dio". Del Papa, Napolitano ama "il saper comunicare con i semplici, il saper trasmettere a ciascuno e a tutti i valori del messaggio cristiano - innanzitutto quello dell'amore per gli altri - sprigiona potenzialità nuove per combattere il dilagare dell'egoismo, dell'insensibilità sociale, del più spregiudicato culto del proprio tornaconto personale". Sottolinea Napolitano i mali provocati nelle periferie e nei luoghi "ai margini di un moderno sviluppo economico e benessere sociale", parla della solitudine dei vecchi e degli emarginati.

Papa Francesco, nella sua risposta, richiama l'"eccellente stato delle reciproche relazioni" fra Italia e Vaticano. Nelle parole del Pontefice, un riferimento alla difficile fase economica: "Il momento



attuale è segnato dalla crisi economica che fatica ad essere superata e che, tra gli effetti più dolorosi, ha quello di una insufficiente disponibilità di lavoro", ha detto. I compiti della Chiesa sono quel-

li di "testimoniare la misericordia di Dio e di incoraggiare generose risposte di solidarietà per aprire a un futuro di speranza", perché là dove cresce la speranza "si moltiplicano anche le energie

e l'impegno per la costruzione di un ordine sociale e civile più umano e più giusto, ed emergono nuove potenzialità per uno sviluppo sostenibile e sano". Al centro delle speranze e delle difficoltà sociali - ha detto Papa Francesco - c'è la famiglia. "Con rinnovata convinzione, la Chiesa, "continua a promuovere l'impegno di tutti, singoli ed istituzioni, per il sostegno alla famiglia, che è il luogo primario in cui si forma e cresce l'essere umano, in cui si apprendono i valori e gli esempi che li rendono credibili. La famiglia ha bisogno della stabilità e riconoscibilità dei legami reciproci, per dispiegare pienamente il suo insostituibile compito e realizzare la sua missione. Mentre mette a disposizione della società le sue energie, essa chiede - ha aggiunto - di essere apprezzata, valorizzata e tutelata". Il Papa ha quindi auspicato che l'Italia, "attingendo dal suo ricco patrimonio di valori civili e spirituali, sappia nuovamente trovare la creatività e la concordia necessarie al suo armonioso sviluppo, a promuovere il bene comune e la dignità di ogni persona, e ad offrire nel consesso internazionale il suo contributo per la pace e la giustizia". Papa Francesco ha anche voluto ricordare le sue origini italiane. Con questa visita - ha detto - "vorrei idealmente bussare alla porta di ogni abitante di questo Paese dove si trovano le radici della mia famiglia terrena e offrire a tutti la parola risanatrice e sempre nuova del Vangelo".

Raffaele Iaria

## Il Codex Purpureus Rossanensis mostrato a Papa Francesco durante la visita al Quirinale

Nella sala degli Arazzi al Quirinale l'Arcivescovo Santo Marciànò spiega le 15 tavole miniate che rappresentano scene della vita di Gesù e riportano alcune parabole

L'arcivescovo Santo Marciànò, neo Ordinario Militare per l'Italia, spiega il Codex Purpureus Rossanensis. Ad ascoltarlo con attenzione e meraviglia Papa Francesco e Giorgio Napolitano. Vicino a loro la consorte del Capo dello Stato, la Signora Clio. Siamo nella Sala degli Arazzi al Quirinale. Il Codice è stato scelto come simbolo della prima visita di Papa Francesco al Presidente della Repubblica. La direttrice dell'Istituto Centrale per il Restauro e la Conservazione del Patrimonio Archivistico e Librario, Maria Cristina Misita, con guanti bianchi, girava i fogli dell'antico evangelario uno per uno: Papa Francesco e Napolitano ammiravano la bellezza delle immagini ed i contenuti e ponevano anche qualche domanda restando meravigliati da questa opera, 15 tavole miniate che rappresentano scene della vita di Gesù e riportano alcune parabole. L'antico Evangelario, presumibilmente risalente al IV-VI secolo, che deve il nome al color porpora delle sue pagine miniate redatte in oro e argento, è strettamente legato alla storia della città di Rossano, di cui rappresenta il simbolo più "eloquente del glorioso periodo bizantino". La proposta di "prestare" per un giorno il Codex Purpureus Rossanensis al Quirinale è stata avanzata il 17 settembre scorso dall'allora arcivescovo di Rossano-Cariati, monsignor Santo Marciànò. Il Codice, custodito da sempre presso il Museo diocesano di Arte sacra diocesano, a distanza di molti anni dall'ultima apparizione pubblica fuori sede a Venezia "ha fatto il suo ingresso trionfale in una sede di

prestigio, quale il Quirinale, in una circostanza unica, la visita di Papa Francesco, che ha suscitato grande emozione tra il clero e l'intera comunità rossanese", si legge in una nota dell'Ufficio dei Beni Culturali Ecclesiastici: "mons. Marciànò, da sempre attento alla valorizzazione del ricco patrimonio storico-artistico presente nell'Arcidiocesi di Rossano-Cariati, si congeda da Rossano, per il nuovo incarico di Ordinario Militare d'Italia, lascian-



do un ultimo dono di valore inestimabile", quale si profila il riconoscimento del Codice da parte della commissione internazionale dell'Unesco come Patrimonio dell'Umanità.

"Il mio incontro personale con il Codice Purpureo - spiega Marciànò - è nato all'indomani della mia nomina ad Arcivescovo di Rossano avvenuta nel 2006, quando ho cominciato a prendere coscienza che in quanto Vescovo ero responsabile e proprietario del Codice. Questo approccio è stato subito caratterizzato da una grande passione. Rendendomi conto della mia responsabilità, vedo con tristezza come questo tesoro venisse custodito in un ambiente assolutamente inadeguato; da profano capivo che quel tipo di sistemazione poteva rappresentare un problema per la sicurezza e la tutela del Codice. Quella situazione ha fatto nascere in me una reazione che definisco di rabbia. Ma la rabbia unita alla passione mi hanno spinto a cercare con coraggio delle vie che potessero favorirne la necessa

